

ASCOM.

Notizie

n° 102 dicembre 2009

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA - GALLERIA RISORGIMENTO, 3 - 37045 LEGNAGO (VERONA)
ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - Art. 11 Legge 4 dicembre 1997, n. 460 - Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 filiale di Verona
TEL. E FAX 0442.28333 - E-MAIL: ACMLEGNAGO@LIBERO.IT - SITO WEB: WWW.KIREMBA.ORG

Aiutaci a sostenere i nostri progetti in Burundi

Buon Natale



ONLUS: dove finiscono i nostri soldi?

Mai come oggi, un gesto antico e semplice come la beneficenza diventa motivo di perplessità in quanto che anche alcuni nomi di prestigiose organizzazioni internazionali che evocano nobili sentimenti di solidarietà sono stati ultimamente infangati da scandali finanziari per colpa di dirigenti avidi ed insensibili.

Fidarsi è difficile in ogni campo e così pure nel nostro settore si deve stare molto attenti. Se pensiamo che lo scorso anno, solo con il 5 per mille sono arrivati alle associazioni 193 milioni di euro, e che le onlus in Italia sono 350mila, diventa legittimo chiedersi: ci si può fidare di chi lavora in nome della beneficenza? E' possibile appli-

care un minimo di controllo su chi dice di dedicarsi agli altri?

Noi che lavoriamo da molti anni in questo settore spesso ci sentiamo porre domande di questo tipo e poi la chiacchierata va sempre a finire con un: lo preferisco darli a voi perché vi conosco personalmente, perché andate direttamente sul posto, perché come volontari non applicate costi di gestione. La legislazione in Italia, a differenza di altri paesi europei, è ancora molto carente per cui spesso il cittadino generoso deve trovare dei meccanismi di controllo "fai da te". Ci sono comunque dei parametri che ci possono aiutare nella scelta. Innanzi tutto la trasparenza. Una associazione che pub-

blica regolarmente i propri bilanci in modo dettagliato offre una prima garanzia di affidabilità. Altri aspetti importanti sono la continuità delle informazioni pubblicate in riferimento al proprio operato e ai progetti ai quali si lavora, da quando si concepiscono a quando si concludono. Da quanti anni l'associazione opera nel settore e quanto paga i propri collaboratori.

La spettacolarizzazione della sofferenza spesso è usata per far vibrare le corde più sensibili della nostra emotività e questo può farci agire d'impulso, senza riflettere; l'obiettivo di questi messaggi può essere quello di non farci pensare, quello di liberarci dal fardello di dovere riflettere su argomenti impegnativi.

Ristrutturazione ospedale ultima tappa

Il dr. Giovanni Gobbi è a Kiremba per organizzare l'ultima parte dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale, che grazie al determinante contributo di Cuore Amico, si sono sviluppati lungo gli ultimi due anni. Alla "inaugurazione" del 3 luglio scorso, gran parte di essi -ma non tutti- erano stati conclusi: mancavano ancora all'appello il Padiglione di terapia intensiva lungo la parete opposta e parallela alle Sale Operatorie, e la sistemazione costruttiva delle Officine di manutenzione.

Per la terapia intensiva contiamo su un ulteriore aiuto finanziario di Cuore Amico, mentre per le officine siamo entro i costi a suo tempo programmati, sicché contiamo di terminare il tutto all'inizio del 2010.

Il rendiconto complessivo di tutta la ristrutturazione, con adeguata documentazione fotografica, funzionale ed economica, sarà pub-

blicato nel prossimo Notiziario di marzo 2010, in occasione del Bilancio 2009 e successiva Assemblea.



“PROGETTO FORMAZIONE” una svolta a kiremba

All'ospedale di Kiremba, per circa due decenni, l'Ascom è stata impegnata sia nella realizzazione di opere infrastrutturali di edilizia, idraulica, elettricità sia in quelle più specificatamente ospedaliere, come sale operatorie, sala parto, servizi di radiologia, laboratori di analisi. Contemporaneamente ha sempre cercato di accompagnare il miglioramento tecnologico con una adeguata formazione del personale sanitario e di quello addetto alla manutenzione e ai servizi. Oggi, dopo la celebrazione del 40° anniversario della fondazione dell'ospedale, l'Ascom ha ritenuto, assieme alla direzione locale, che sia giunto il momento di dare il via al programmato Progetto Formativo Generale, pensato da tempo, che coinvolgerà tutti i 161 dipendenti dell'ospedale, sanitari, tecnici ed amministrativi e che avrà una durata di due anni. Considerate le dimensioni della struttura, 160 posti letto, 10.000 ricoveri per anno e 70.000 accessi al Pronto Soccorso, il Presidente dell'Ascom, dott. Giovanni Gobbi, ex primario del Pronto Soccorso di Le-

gnago, ha ritenuto indispensabile iniziare con una revisione di tutti i protocolli operativi e dei metodi di lavoro degli operatori per migliorare la qualità dell'assistenza medica e infermieristica, e successivamente migliorare la manutenzione e la gestione di questo ospedale, riconosciuto da molti già efficiente oltre la media nazionale.

In questo programma formativo si alterneranno medici, tecnici e amministrativi, provenienti dalla AULSS di Legnago, in servizio o in pensione, medici e professori provenienti dall'Università di Verona (Prof. Ercole Concia) e di Torino (Prof. Giovanni Di Perri) e altri.

Saranno impegnati anche insegnanti del Burundi specie in alcuni settori formativi come gestione amministrativa e rapporti con l'utenza.

In pratica si alterneranno circa 25 formatori per anno suddivisi nei vari mesi anche per non sovraccaricare l'attività ordinaria dell'ospedale. I risultati saranno valutati regolarmente con esami orali a cui si dovranno sottoporre tutti gli operatori dell'ospedale

che assisteranno alle lezioni pratiche e teoriche. In caso di esame positivo, riceveranno un riconoscimento da inserire nel proprio curriculum personale.

Il dott. Gobbi manifesta una grande soddisfazione per questa iniziativa anche se non nasconde una certa preoccupazione per la mole di lavoro da svolgere nella sede di Galleria Risorgimento, 3 di Legnago. Infatti il lavoro maggiore sarà quello di contattare gli insegnanti, concordare con loro il periodo di permanenza, prenotare i biglietti aerei, organizzare il trasporto in Burundi dalla capitale all'ospedale di Kiremba, circa 150 km. Si dovrà inoltre organizzare l'accoglienza sul posto, concordare i programmi di insegnamento, redigere e depositare i protocolli, valutare i risultati, e quindi relazionare il tutto all'amministrazione dell'ospedale di Kiremba. Questo progetto, impegnativo sotto il profilo organizzativo e gestionale, è stato realizzato grazie al contributo fondamentale di Fondazione San Zeno e dei tanti sostenitori dell'Ascom stessa.



Prima lezione: IL MAGAZZINO

In ottobre si è dato inizio al programma di formazione con il corso per il personale tecnico addetto al magazzino. Il lavoro è stato presentato dall'ing Verga e discusso con i due responsabili di settore in due riunioni di circa un'ora e mezza ciascuna. Sono stati individuate tre categorie di materiali ben distinte in relazione alla loro tipologia, selezionati gli spazi più idonei e sufficienti in base alle quantità da stoccare, sono state scelte le persone di fiducia che avranno accesso ai depositi.

Il materiale per i progetti in fase di realizzazione è stato tenuto separato dal resto e ben custodito per evitare che venga erroneamente utilizzato per altri scopi e poi non si trovino i pezzi per completare i lavori da parte dei tecnici italiani. Anche al settore ricambi è stato dato un particolare rilievo cercando di stabilire un tempo medio di usura ed identificando i pezzi che si rompono più frequentemente. Il terzo settore, di consumo, comprende principalmente materiale elettrico ed idraulico di uso corrente.

Finora il materiale era tenuto tutto assieme alla rinfusa in spazi diversi, per cui vedere oggi 11 container allineati, scaffalature ben ordinate in cui sono disposte le merci in spazi ben definiti, oltre che offrire un generale senso di ordine, consente di trovare più facilmente il materiale necessario, vedere immediatamente quando le scorte cominciano a scarseggiare e quindi di dare al proprio lavoro una dimensione più razionale.

La prima parte di questo lavoro si è conclusa con due incontri con tutto il personale addetto al quale sono stati spiegati i principi basilari per la gestione di un



Verga, Nassibu e Adelard

magazzino, le procedure introdotte, i vantaggi pratici che si traggono da una corretta applicazione delle regole. Si è inoltre ritenuto di accompagnare i miglioramenti raggiunti e monitorati periodicamente con degli incentivi necessari a stimolare l'applicazione dei singoli ma anche per cercare di smuovere un po' la locale precaria economia.

Un altro centro per Don Vittorio

Don Vittorio Eminente, parroco non si sa da quanti anni a Torretta, la frazione più lontana del comune di Legnago, 150 anime, è da sempre sostenitore dei progetti missionari in Burundi. Più volte all'anno senza una scadenza particolare, organizza delle serate musicali, o di prosa, nella sua piccola chiesa. La parte culturale è sempre seguita da una cena conviviale durante la quale raccoglie i fondi da mandare in Burundi e in particolare a Kiremba nella

diocesi di Ngozi.

Sabato 24 ottobre ha fatto centro ancora una volta invitando l'orchestra di fisarmoniche, composta da 18 elementi, del Centro Educazione Artistica di Verona con la quale ha fatto "il pienone". L'orchestra, magistralmente diretta dal maestro Roberto Quaglia, ha eseguito brani di musica leggera, classica e operistica riscuotendo naturali consensi sottolineati da lunghi e calorosi applausi. Alla fine della cena don Vittorio

ha consegnato una parte degli incassi al presidente Ascom Giovanni Gobbi; anche il direttore dell'orchestra ha voluto esprimere la solidarietà del suo gruppo devolvendo il ricavato della vendita dei CD con le musiche della sua orchestra, ai progetti sociali di Kiremba.

Questo gesto ha suscitato applausi ancora più entusiasti da parte del pubblico che ha apprezzato lo spirito umanitario di questo gruppo orchestrale.

NGOZI i bambini di strada

Era il 2001, il vescovo di Ngozi, Mons. Gervais, dopo le grandi opere intraprese dalla diocesi, fabbrica del caffè e università, pensò che era giusto ricominciare dal basso, dagli ultimi e chiese alle suore Mariste, di occuparsi dei bambini di strada. Da allora suor Bruna, spirito aperto e giovanile, nonostante i suoi 67 anni, ha messo a disposizione di questo progetto la sua grande esperienza nel settore dell'assistenza ai bambini.

- Come è stato l'approccio con i bambini?

“Direi senza tanti fronzoli. Mi dicevano: suora, venga a vedere come facciamo a rubare... Ma posso aggiungere che ci hanno subito preso in simpatia. I bambini di strada sono molto diretti e sinceri”.

- Una volta ti ho sentito dire: prendiamo solo quelli che non hanno ancora 14 anni: per gli altri è troppo tardi...

“Non è proprio così. Ma certo vogliamo che i bambini escano il



Suor Bruna

più presto possibile dal giro”.

- Come si finisce sulla strada, da bambini?

“Ci sono diverse ragioni. La principale è legata alla disgregazione della famiglia. Partiamo dal presupposto che, tra le classi più povere della società burundese, una donna non può vivere senza marito. Se questi muore o se l'abbandona, ne deve cercare un altro. E' una questione di casa, di terra, di

lavoro, di sopravvivenza. Questa povera donna ha dei figli che però non sono ben accetti nella famiglia del nuovo marito. Per i maschi è addirittura impossibile per ragioni tradizionali legate all'eredità. Così si va sulla strada per una mamma che non c'è più o per i rapporti impossibili con la nuova famiglia”.

- E come si vive sulla strada?

“I bambini vivono in bande e si dividono i compiti. Alla sera devono per forza aver guadagnato qualcosa, in elemosine o in piccoli furti. Due giorni senza portare niente e si viene picchiati senza pietà. Il dramma, per i più piccoli, è la notte. Nemmeno noi sappiamo bene cosa succeda, di notte, a Ngozi.”

- Dopo quanto tempo si diventa “un bambino di strada” o maybobo come si dice a Ngozi?

“C'è una sorta di iniziazione che i bambini fanno. A volte, i più grandi ci portano direttamente i più piccoli perché ne hanno pietà. Compiuta l'iniziazione è già più difficile tornare indietro. E ancora più difficoltà incontriamo con bambini affetti da handicap. Impietosiscono la gente, prendono



dei soldi e nella banda hanno un loro prestigio. Fuori dalla banda rischiano di considerarsi solo degli handicappati”.

- Quanti sono i bambini di strada a Ngozi?

“Stimiamo che siano circa 300. In giro per la città, soprattutto nelle vacanze, ce ne sono molti di più. Ma noi consideriamo ‘di strada’ quelli che effettivamente dormono in strada.”

- E il vostro lavoro quando comincia?

“Comincia dal mercato. Ci vado io, ci vanno le mie consorelle Angela e Christiane, ci vanno le nostre assistenti sociali. Una volta che riusciamo a parlare con il bambino, cerchiamo di scoprire dove ha i genitori. Spesso però i genitori non ci aiutano a risolvere il problema perché, in sostanza, ne sono loro la causa. Per ignoranza pensano anche: ma sì, qua non può stare, imparerà ad arrangiarsi. Ma non si rendono conto che, dopo qualche anno, tornerà a casa un delinquente.”

- Quanti bambini ospitate e quanto può durare il processo di recupero?

“Ne abbiamo 30 nella casa principale e altri 10 nelle case vicine. I tempi sono legati a un processo personale di maturazione, dobbiamo anche tener conto di crisi e ricadute”.

- E una volta fuori dal Centro, cosa possono fare?

“Si esce dalla strada quando si ha una casa dove poter stare e un lavoro. Per una trentina di ex bambini di strada abbiamo costruito una casa e trovato un campo da coltivare. Da noi poi c’è la falegnameria, la panetteria che fa del buon pane e le migliori pizze di Ngozi, facciamo cucito e abbiamo un negozietto da barbiere. Il lavoro è un aiuto formidabile per chi vuole veramente riconquistare la propria dignità, che è poi il nostro motto. L’associazione creata si chiama infatti Giriteka, in Kirundi: riprendi la tua dignità”.

- Ma chi non può rientrare in famiglia, da chi è accolto?

“Molti ex vivono soli, e chiediamo loro di ospitare un bambino più piccolo. Non riusciamo invece a smuovere le famiglie ‘normali’: per loro un ex bambino di strada è sempre un delinquente. Un bel segnale ci viene invece dalle famiglie che hanno avuto un bambino di strada: loro sì, sono disposte a accoglierne un altro”.

- Che aiuto vi dà il volontariato locale?

“Io ci facevo conto, ma il vescovo mi aveva messo in guardia. Aveva ragione lui: il volontariato locale, praticamente, non esiste. Io ho provato con un doppio binario di aiuto: una borsa di studio

per gli studenti universitari in cambio di un po’ di assistenza al sabato e alla domenica. Ma non fanno un minuto in più del necessario. Lavorare con i bambini di strada richiede un impegno totale, giorno dopo giorno, un anno dopo l’altro. Devi averli sotto controllo tutto il giorno per poter sperare di riuscire, altrimenti ti sfuggono.

- Ci sarà un’eccezione...

“Siamo molto contente delle nostre assistenti sociali, che hanno fatto lo stage da noi e sono entrate in questo lavoro particolare con lo spirito giusto. Poi io non finirei di ringraziare il pediatra congolese che lavora a Ngozi. Viene tutti i giorni, quando è in ritardo si scusa, chiede di essere chiamato per le urgenze a tutte le ore: bravissimo.”

-Una gaffe, ne avrete fatte...

“Oh, parecchie. Una volta suor Angela, nel presentare l’educatore a un bambino, gli ha detto: guarda, è davvero bravo, per te potrebbe essere come tuo padre. Il bambino gli ha risposto: se è come mio padre, scappo via subito!”

- Mi racconti una giornata al Centro?

“Sì, se vuoi. Ma l’articolo non diventa un po’ troppo lungo?”

- Scusa, ma a te cosa interessa?

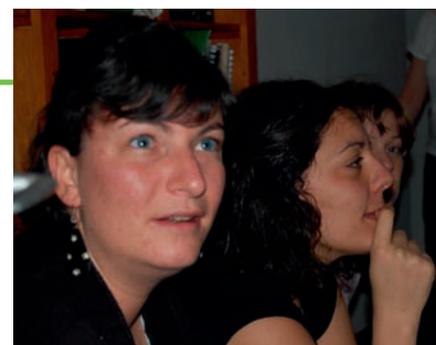
“Niente, solo che i bambini mi aspettano”.

Paolo Carini

Un ritorno indispensabile

Dopo un primo periodo di sei mesi trascorsi a Kiremba subito dopo la laurea, le due ostetriche veronesi Giorgia Paoletti e Laura Latina hanno offerto la propria disponibilità per lavorare ancora in Burundi. Nonostante il lavoro si sia dimostrato fin da subito molto impegnativo, si arriva infatti ad assistere anche 6/8 partorienti al giorno e non sempre tutto fila li-

scio, il loro giovanile entusiasmo ha avuto il sopravvento sulla alternativa di una vita più tranquilla ma sicuramente meno gratificante in Italia. Spesso hanno dovuto affrontare casi difficili in condizioni non sempre ottimali, nella necessità di prendere decisioni importanti, magari da sole. Hanno confermato che l’esperienza maturata nel nostro ospedale è stata fondamentale per



Giorgia Paoletti e Laura Latina

la loro formazione professionale e per la loro crescita personale.

AGOSTO

La dottoressa Alessandra Amadori, esperta di Assicurazione della Qualità presso un'importante casa farmaceutica, nel mese di agosto ha dedicato parte delle proprie ferie per un controllo sistematico del laboratorio per la preparazione delle flebocliasi dell'ospedale di Kiremba. Fin dall'inizio dell'attività del nosocomio, il personale ha sempre potuto utilizzare soluzioni glucosate e saline prodotte nel proprio laboratorio, dapprima in modo molto artigianale, da alcuni anni con attrezzature più specifiche e con metodi appositamente studiati per

una realtà difficile come quella del Burundi. Tuttavia nel tempo, i metodi rischiano di essere disattesi e le apparecchiature, invecchiando, di alterarsi, per cui si è sentita la necessità di inviare un esperto per verificare il ciclo produttivo, la situazione igienica e le capacità professionali del personale addetto. La dottoressa Amadori ha svolto una verifica accurata, ha migliorato alcune procedure, ha informato gli addetti su alcune manovre non corrette e infine ha fatto fare una analisi delle soluzioni prodotte che sono risultate di ottima qualità e sicure per i pazienti.



Alessandra Amadori

SETTEMBRE

Un giorno della scorsa primavera, il dott. Gobbi ha ricevuto una telefonata da un signore di nome Stefano Belotti che affermava di essere nato nell'ospedale di Kiremba nel 1975. Quello era il tempo in cui il nostro presidente era impegnato nel suo periodo, quale medico volontario, di servizio civile, trascorso con la moglie, in Burundi dal 1974 al 1976.

“Per me è stata una piacevole sorpresa sentire una persona che desiderava visitare il paese dove era nato, da genitori, che fra l'altro, sempre in quel periodo stavano vivendo un periodo di volontariato in Burundi. Ci siamo incontrati a Legnago nella sede dell'AS.CO.M. e ne è nato un programma di visita non finalizzato solamente a vedere l'ambiente naturale, ma bensì a trascorrere un periodo di attività a sostegno in particolare dell'ufficio dell'ospedale” afferma il dott. Gobbi.

Nei venti giorni trascorsi a Kiremba, Stefano e suo papà Gianni hanno migliorato l'arredo dei blocchi di servizi igienici applicando maniglioni per disabili e attaccapanni; hanno poi iniziato il programma di ristrutturazione dei magazzini tecnici già impostato dall'Ascom.

E' difficile elencare e descrivere tutto ciò che i Belotti sono riusciti a fare in così pochi giorni; tuttavia hanno lasciato un segno tangibile di professionalità, di cortesia e di amicizia.

Pertanto, a nome di tutta l'Associazione AS.CO.M. e dell'Amministrazione dell'ospedale di Kiremba,



Stefano Belotti



Gianni Belotti

desideriamo esprimere un sentito ringraziamento a tutta la famiglia Belotti.

Il consolidato programma che prevede una costante presenza Ascom a Kiremba, ha visto a Ottobre la partecipazione degli ingegneri Alessandro Verga, Giovanni Castiglioni e del medico specialista otorinolaringoiatra Marco Ferro. Come sempre, tutti i volontari scendono con precisi programmi da svolgere, preparati e discussi precedentemente. L'ospedale ultimamente è cresciuto enormemente, anche dal punto di vista edilizio ed impiantistico, idraulico ed elettrico, per cui si è sentita la necessità di realizzare in modo sistematico una mappatura precisa di tutti gli edifici e degli impianti esistenti. I due ingegneri hanno, innanzi tutto verificato lo stato attuale delle infrastrutture, realizzato i disegni e compilato un rapporto dello stato attuale in modo da poter programmare i lavori di manutenzione ordinaria e, in alcuni casi, straordinaria. Questo lavoro consentirà poi, a chi prenderà in mano un lavoro iniziato da altri magari parecchi anni prima, di conoscere bene la situazione esistente, evitando possibili errori, soprattutto nella fase di preparazione, in Italia.

Il lavoro del dott. Ferro era stato preparato in precedenza dai colleghi di Torino che avevano selezionato casi significativi con patologie d'interesse ORL da sotto-

porre alla sua attenzione. E' stata riscontrata un'alta percentuale di ingrossamenti delle ghiandole del collo riconducibili a patologie tumorali negli adulti e a patologie infettive, come la tubercolosi, nei più piccoli. E' stata riscontrata un'alta incidenza del gozzo nelle donne e dell'ipertrofia adenoidea nei piccoli, sono anche state diagnosticate malattie della gola dovute a vere e proprie carenze alimentari degli indigeni. Il dott. Ferro ha lasciato in ospedale della strumentazione specialistica, sia ambulatoriale che chirurgica, do-



Marco Ferro

nata dai reparti ORL di Borgo Trento, Legnago e S. Bonifacio.



Giovanni Castiglioni

Aiutateci a sostenere questi microprogetti in Burundi



SCUOLA E DOPOSCUOLA

Progetto N° 321

Consente di fornire un kit completo per la scuola ai bambini più poveri e di pagare loro le tasse scolastiche. Ai ragazzi più grandi consente di usufruire di un doposcuola serale, di studiare in una stanza illuminata con il sostegno di due insegnanti. Inoltre 120 scolari non abbienti possono usufruire della refezione scolastica.



KIRUNDO

Progetto N° 350

Per poter sopperire al sempre crescente numero di bambini affidati alle loro cure, l'orfanotrofo di Kirundo, gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, necessita di alimenti, coperte e indumenti, che solitamente acquistiamo in loco, per sostenere l'economia locale.



BAMBINI DIABETICI

Progetto N° 320

Il contributo a questo progetto ci consente di acquistare l'insulina necessaria giornalmente ad alcuni bambini malati di diabete. Purtroppo le richieste continuano ad aumentare.



COOPERATIVA AFIPAD

Progetto N° 376

Cooperativa agricola tutta femminile, è sorta con l'obiettivo di realizzare un allevamento di animali da cortile e un piccolo alloggio dotato di 4 stanze e di un ristorante.



MUTWENZI

Progetto N° 375

Questo centro agropastorale è sorto con lo scopo di insegnare ai contadini del luogo ad utilizzare al meglio le risorse dei loro terreni e ad accudire gli animali in modo corretto. Ha anche lo scopo di aiutarli a vendere i loro prodotti sia al naturale che trasformati in olio o marmellate.



POINT D'AVENIR

Progetto N° 377

E' una nuova cooperativa che ha lo scopo di aprire una piccola farmacia rurale, commercializzare in città i prodotti agricoli della campagna e offrire alcuni servizi oggi disponibili solo in città, come fototessere per carta di identità fotocopie ed altro.

Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 13 R 02008 59540 000004593265
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale 91001590230

"AS.CO.M. NOTIZIE"
Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al n° 596
Editore: AS.CO.M.
Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR)
Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari
Inviato gratuitamente ai soci AS.CO.M.